

# Genocidio a Gaza: Obblighi Legali, Derelizione del Dovere e il Costo della Complicità

Al 21 luglio 2025, il genocidio in corso a Gaza non è solo un disastro umanitario, ma un'accusa devastante contro l'ordine giuridico internazionale. Con oltre 60.000 palestinesi uccisi, una carestia che ha consumato più di un milione di vite e le infrastrutture di Gaza ridotte in macerie, il mondo si trova di fronte a una verità singolare: è stato commesso un genocidio e coloro che avevano il dovere legale e morale di prevenirlo hanno fallito. Questo saggio delinea gli obblighi internazionali vincolanti derivanti dalla Convenzione sul Genocidio e dalle sentenze della Corte Internazionale di Giustizia (ICJ), la derelizione di quel dovere da parte di stati chiave e il profondo costo - legale, etico e riparativo - della loro complicità.

## Obblighi Legali ai Sensi della Convenzione sul Genocidio

La **Convenzione sulla Prevenzione e la Punizione del Crimine di Genocidio** del 1948 impone un chiaro obbligo a tutti i firmatari:

“Le Parti Contraenti confermano che il genocidio, sia commesso in tempo di pace che in tempo di guerra, è un crimine secondo il diritto internazionale che si impegnano a prevenire e punire.”

Il genocidio è definito nell'Articolo II come:

“Uno qualsiasi dei seguenti atti commessi con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, in quanto tale: (a) Uccisione di membri del gruppo; (b) Causare gravi danni fisici o mentali; (c) Infliggere condizioni calcolate per portare alla distruzione fisica; (d) Prevenire nascite; (e) Trasferire forzatamente bambini.”\*\*

La condotta di Israele a Gaza - inclusi omicidi di massa, fame deliberata, distruzione di ospedali, terreni agricoli e abitazioni - soddisfa chiaramente l'**actus reus** del genocidio.

La **Corte Internazionale di Giustizia (ICJ)** ha confermato nella sua sentenza del **2007 in Bosnia ed Erzegovina contro Serbia e Montenegro**:

“L'obbligo di uno Stato di prevenire, e il corrispondente dovere di agire, sorgono nell'istante in cui lo Stato viene a conoscenza, o avrebbe normalmente dovuto venire a conoscenza, dell'esistenza di un serio rischio che venga commesso un genocidio.”

Questo obbligo è di condotta, non di risultato. Gli Stati devono agire con tutti i mezzi disponibili, proporzionati alla loro influenza.

Nel **gennaio 2024**, l'ICJ ha stabilito in *Sudafrica contro Israele*:

"I fatti e le circostanze sono sufficienti per concludere che almeno alcuni dei diritti rivendicati dal Sudafrica... sono plausibili. Ciò include il diritto dei palestinesi a Gaza di essere protetti da atti di genocidio."

Ciò ha attivato immediati doveri legali per tutte le parti statali. Ai sensi dell'**Articolo 41**, queste misure provvisorie sono vincolanti. Il mancato intervento da quel momento in poi costituisce una violazione del diritto internazionale.

## Derelizione del Dovere da Parte di Stati Potenti

Nonostante la chiarezza legale, gli stati più potenti del mondo - Stati Uniti, Germania e Regno Unito - non solo hanno fallito nell'adempiere ai loro obblighi, ma hanno attivamente favorito il genocidio.

- **Stati Uniti:** Con 3,8 miliardi di dollari in aiuti militari annuali, armi aggiuntive durante il conflitto e ripetuti veti al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, gli Stati Uniti hanno scelto l'alleanza rispetto alla legalità. Il loro fallimento rispecchia la colpevolezza della Serbia nel caso della Bosnia.
- **Germania:** Pur invocando "Mai Più", la Germania ha esportato armi per 326 milioni di euro a Israele solo nel 2024. La sua responsabilità storica è stata invertita - trasformata in arma per difendere l'indifendibile.
- **Regno Unito:** Con 42 milioni di sterline in esportazioni di armi e un costante scudo diplomatico, il Regno Unito ha minato il proprio retaggio nel diritto internazionale. Il suo dovere di agire era chiaro - e trascurato.

Ai sensi dell'**Articolo III(e)** della Convenzione, la "complicità nel genocidio" è di per sé un crimine. Questi stati, attraverso il sostegno materiale e il mancato intervento, hanno superato quella soglia.

## Intento Genocidario: Dalla Retorica alla Realtà

L'**mens rea** del genocidio - l'intento di distruggere un gruppo - non deve essere ipotizzata. È stata ripetutamente dichiarata dai leader israeliani:

"I palestinesi sono come animali, non sono umani."  
*Eli Ben Dahan, 2013, Membro della Knesset*

"Stiamo combattendo animali umani e agiamo di conseguenza."  
*Yoav Gallant, 9 ottobre 2023, Ministro della Difesa di Israele*

"Lasciare che i residenti di Gaza muoiano di fame potrebbe essere giustificato e morale..." "Abbiamo smantellato Gaza completamente... L'esercito non lascerà una pietra sull'altra."

*Bezalel Smotrich, 5 agosto 2024, Ministro delle Finanze di Israele*

"L'unica soluzione è bruciare tutta Gaza con la sua gente in una volta sola."  
"Il nostro obiettivo comune è cancellare Gaza dalla faccia della terra. Bruciate Gaza ora."

*Nissim Vaturi, 20 novembre 2023, Vice Presidente della Knesset*

"L'esercito deve trovare modi più dolorosi della morte per i civili a Gaza." "Ucciderli non è abbastanza."

*Amichai Eliyahu, 5 gennaio 2024, Ministro del Patrimonio di Israele*

"Non esistono innocenti. Gaza deve essere rasa al suolo."

"Non permetteremo un solo grammo di aiuti a Gaza finché il suo popolo non implorerà e si inginocchierà."

*Itamar Ben Gvir, 2024, Ministro della Sicurezza Nazionale di Israele*

"Ogni bambino a Gaza è un nemico. Dobbiamo occupare Gaza finché non rimarrà un solo bambino."

*Moshe Feiglin, 22 maggio 2025, Ex membro della Knesset, leader del partito Zehut*

Queste dichiarazioni non sono abbellimenti retorici. Sono ammissioni aperte di intento genocidario. Quando combinate con la condotta di Israele - omicidi di massa, fame, distruzione urbana - formano un caso legale completo per il genocidio.

## Il Costo della Complicità: Riparazioni e Responsabilità

Le conseguenze legali del genocidio non si fermano alla condanna. Includono **riparazioni**.

Seguendo la logica dell'ICJ in *Bosnia* e le norme dell'ICC di giustizia incentrata sulle vittime, le riparazioni devono essere pagate non solo dai perpetratori, ma anche dagli stati che non hanno prevenuto o hanno materialmente favorito il crimine.

### Le riparazioni dovrebbero includere:

- **Ai sopravvissuti di Gaza:** Stimati 18,5 miliardi di dollari per la ricostruzione (Banca Mondiale, 2025)
- **Ai palestinesi della Cisgiordania:** Per le perdite dovute all'espansione dei coloni e alla violenza - 5-10 miliardi di dollari
- **Alla diaspora palestinese:** Per la storica espropriazione ed esilio - 10-20 miliardi di dollari
- **A un futuro Stato palestinese:** Per ricostruire la sovranità e le infrastrutture - 30-50 miliardi di dollari

Il finanziamento dovrebbe essere raccolto attraverso un fondo amministrato dalle Nazioni Unite. Azioni legali, nazionali e internazionali, potrebbero obbligare al rispetto. La sen-

tenza finale dell'ICJ - ancora in attesa - potrebbe trasformare questo requisito in obblighi esecutivi.

La Germania, che ha pagato riparazioni a Israele per gli ultimi 77 anni in riconoscimento dei suoi crimini durante l'Olocausto, si trova ora dall'altra parte della storia. Con la sua inazione - e peggio, con il suo supporto diretto attraverso spedizioni di armi - ha garantito che probabilmente dovrà pagare riparazioni al popolo palestinese per i prossimi 77 anni. La sua moneta morale del dopoguerra non è stata spesa per la giustizia, ma per perpetuare l'ingiustizia.

Per quanto riguarda Israele - il principale perpetratore del genocidio - la sua responsabilità potrebbe non terminare con la restituzione finanziaria. Data l'enorme scala della distruzione, dello sfollamento e della sfida al diritto internazionale, Israele potrebbe non essere in grado di soddisfare i suoi obblighi riparativi solo con mezzi monetari. In un tale scenario, la **restituzione territoriale** - il ritorno della terra rubata ai suoi legittimi proprietari palestinesi - potrebbe emergere non solo come un imperativo morale, ma come una necessità legale.

## **Conclusione: Doveri Violati, Giustizia Richiesta**

Il genocidio di Gaza non è avvenuto in segreto. Si è svolto in diretta, sotto gli occhi di un mondo legalmente vincolato che ha scelto l'inazione.

Gli **obblighi legali** erano chiari. La **derelizione del dovere** è stata deliberata. Il **costo della complicità** deve ora essere pagato.

Questo non è solo il crimine di Israele. Appartiene anche agli stati che lo hanno finanziato, armato e difeso. Riparazioni, processi e resa dei conti storica non sono solo possibili - sono necessari.

La Germania, autoproclamata guardiana della moralità post-Olocausto, sarà costretta a rispondere del suo doppio standard. E Israele, avendo distrutto un popolo ed esaurito la propria legittimità, potrebbe scoprire che la sua unica moneta rimanente è la terra che ha preso con la forza - e che ora deve restituire.

**“Mai Più” non è uno slogan. È una responsabilità. E a Gaza, il mondo l'ha fallita.**